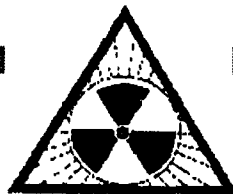


Manifestazioni in Francia contro la nave del plutonio



La nave giapponese Akatsuki Maru, sta per partire dal porto di Cherbourg, dove ha caricato una tonnellata e mezzo di plutonio destinata al Giappone. L'altro ieri un gruppo di ambientalisti ha assediato il molo per dimostrare contro il traffico internazionale di materiale nucleare. Il numero dei dimostranti chiamati a manifestare dall'organizzazione ambientalista Greenpeace s'è ingolfato in serata raggiungendo il centinaio. Non si hanno però notizie sugli spostamenti del convoglio di 25 camion che dovrà trasportare il plutonio dagli impianti di riciclaggio dei residui nucleari di La Hague a Cherbourg e la cui data di partenza è connessa a quella, anch'essa ignota, in cui avverrà il carico del materiale nucleare sulla Akatsuki Maru.

Un aereo europeo su quattro nidifica in Lombardia

Un aereo su quattro della specie europea nidifica in Lombardia. Gli aironi giungono ogni primavera dai luoghi di svernamento africani e posano i loro nidi nella pianura padana, creando delle affollate colonie, chiamate garzaie, spesso composte da migliaia di individui. Per garantire un assetto ambientale ottimale alla nidificazione degli aironi e tutelare le garzaie presenti sul territorio, la regione Lombardia, con un sostegno della Cee pari al cinquanta per cento, ha approvato il progetto Habitat Ardeidae nidificanti che prevede l'ampliamento dei siti di nidificazione, il mantenimento delle caratteristiche eco-strutturali degli ambienti ed il ripristino degli ambienti umidi bonificati o interrati. Al progetto, il cui costo complessivo è circa 4 miliardi di lire, in tre anni, hanno collaborato anche la lega per la protezione degli uccelli ed il dipartimento di biologia dell'università di Pavia, nella cui provincia sono collocate ben 13 nserve naturali dove gli aironi depositano i loro preziosi nidi.

«I graffiti della grotta di Cap Morgiou sono autentici»

«La grotta sottomarina scoperta un anno fa a Cap Morgiou, nei pressi di Marsiglia, con oltre un centinaio di graffiti sulle sue pareti, è autentica e non paleolitica superiore». Così Jean Clottes, uno dei massimi esperti del periodo paleolitico superiore, ha detto nel corso di un convegno tenutosi al Museo di archeologia a Cimiez, sulle alture di Nizza. Clottes sostiene che le incisioni sono autentiche e che si possono far risalire a 18.550 anni o sono. A quell'epoca la grotta, non ancora invasa dalle acque del mare, era abitata dall'uomo. La grotta venne scoperta casualmente da un sub ed è difficilissimo accesso. Altri due sub, nel tentativo di percorrere il canale naturale sottomarino che conduce nella grotta, vi hanno rimosso la vita. Una volta che gli esperti sono entrati nella grotta, sono nate alcune perplessità. Alcuni graffiti, infatti, risultavano «troppo» veri. Si disse che, forse, si era di fronte ad una truffa ben combinata. Il ministro della cultura ha dato allora incarico a due esperti, uno dei quali il professor Clottes, per una perizia. Ora il risultato positivo ha restituito alla scienza un enorme patrimonio di graffiti.

Aiuti: «Siamo ancora lontani da una cura dell'Aids»

La ricerca dell'americano Dani Bolognesi su una nuova sostanza, detta Dp-107, che secondo quanto riportato da organi di informazione ha mostrato di bloccare in provetta il virus dell'Aids, «entra in una nuova linea di sperimentazione di farmaci anti-Aids, dei quali però non si conosce ancora il comportamento sull'organismo umano». Questo è il commento del prof. Fernando Aiuti, titolare della cattedra di immunologia clinica all'università La Sapienza di Roma. «Queste sostanze - ha spiegato Aiuti - entrano in competizione con il virus dell'Aids nel momento in cui questo sta per infettare la cellula. E si propongono di bloccare le serrature (i recettori) di alcune cellule del sistema immunitario, cioè quelle parti attraverso le quali il virus entra nella cellula infettandola». Tuttavia, ha aggiunto Aiuti, «è molto più difficile traslare sull'organismo vivente questi effetti ottenuti soltanto in provetta. Affinché questi effetti, sostanze come la Dp-107 dovrebbero riuscire a «tappare le serrature» di tutte le cellule del sistema immunitario dell'organismo. Inoltre, non tutte le cellule immunitarie hanno la stessa «serratura» per il virus; cosicché il virus potrebbe riuscire ugualmente ad infettare alcune di esse».

GIANCARLO LORA

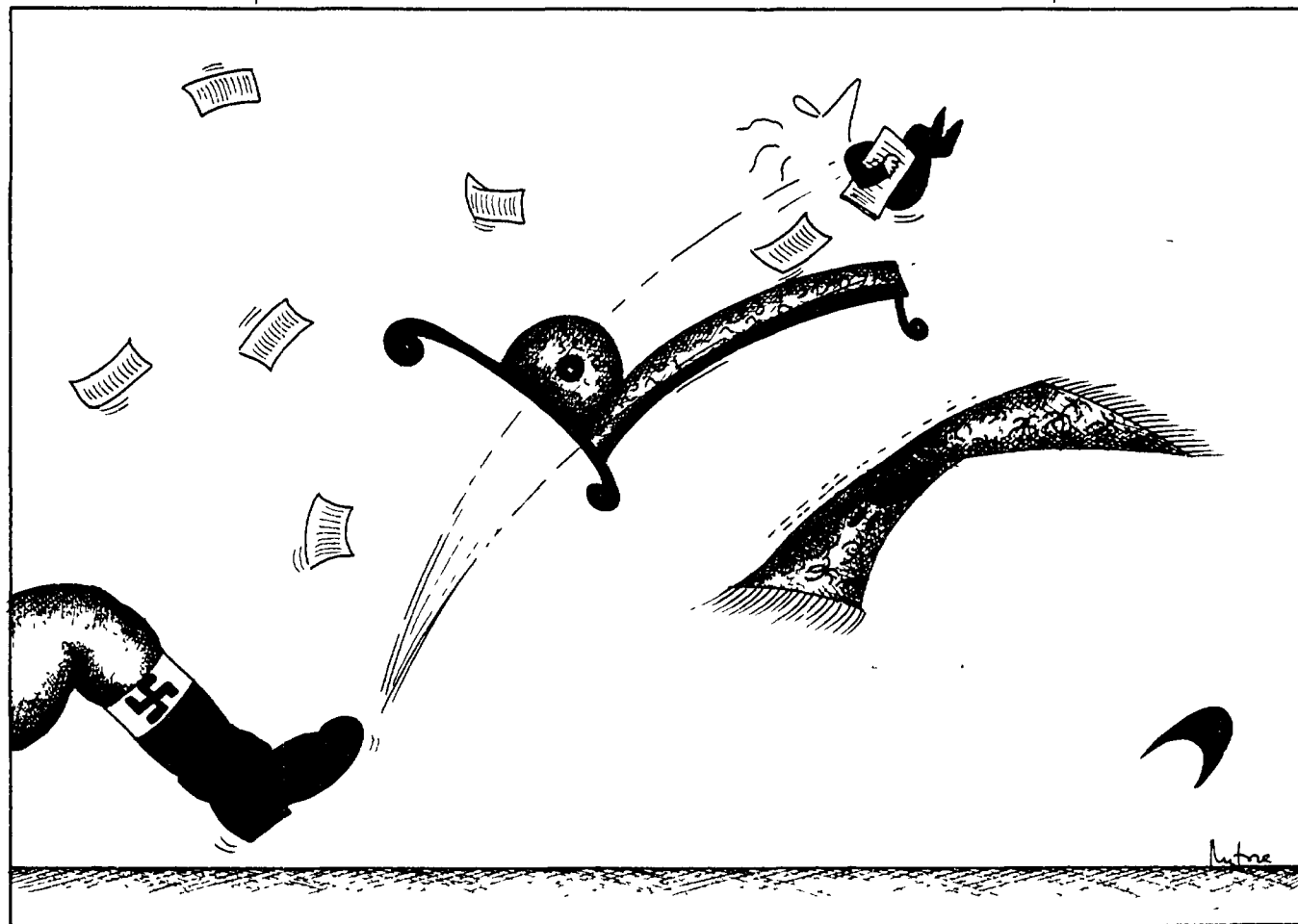
È uscito in Inghilterra il diario che il padre della psicoanalisi scrisse tra il 1929 e il 1939
La malattia, la morte e i dialoghi con Salvador Dali

Il crepuscolo di Freud

«Scartato nel premio Nobel». Con questa secca annotazione si apre il diario che Sigmund Freud scrisse nel corso dell'ultimo decennio della sua vita. È uscita da poco la traduzione inglese di questa «Cronaca minima», come egli stesso la intitolò, degli anni che vanno dal 1929 e il 1939 in cui si intrecciano vicende pubbliche, private e scientifiche. Negli appunti Freud racconta il rogo dei suoi libri nel 1933, perché antitedeschi; il suo incontro con il pittore Salvador Dali; il panico per la guerra. Il libro è curato e commentato da Michael Molnar, direttore del Freud Museum di Londra.

FRANCESCO SAVERIO TRINCIA

Disegno di Mitra Divshali



«Se non ho fiducia nella mia memoria - notoriamente i nevrotici ne diffidano in misura considerevole, ma anche le persone normali hanno ampi motivi per diffidare - posso però integrare e rendere più certa la sua funzione prendendo degli appunti scritti. La superficie su cui l'annotazione è conservata, sia essa un taccuino o un foglio di carta, diventa in tal caso una parte materializzata dell'apparato mnemonico che normalmente mi porto appresso».

Così inizia il breve ma famoso saggio *Nota sul "notes magico"*, pubblicato da Freud nel 1924 e basato sulla analogia tra il funzionamento del «notes magico» e il sistema della percezione-coscienza, la cui «discontinuità» può costituire l'origine della rappresentazione del tempo.

Cinque anni più tardi, esattamente il 31 ottobre 1929, Freud decide appunto di integrare la funzione della propria memoria: scrive la prima delle brevissime annotazioni di cui si compone la registrazione in discesa della curva di diurno di eventi dell'ultimo decennio della sua vita, ossia la *Cronaca minima* (nell'originale *Kuerzeste Chronik*) come egli stesso la intitolò.

Questa cronaca degli anni 1929-1939, in cui vicende private, scientifiche e pubbliche si intrecciano, e che si presenta dunque come una sorta di diagramma della curva in discesa del decennio che conclude la vita di Freud e la breve ed incerta pace tra le due guerre, si apre con la secca annotazione «scartato nel Premio Nobel», relativa alle conseguenze dell'ostilità ancora molto forte incontrata dalla psicoanalisi, causa essenziale dell'impossibilità di ottenere un tale riconoscimento quando si «abbiano contro sette ottavi del mondo». Essa si conclude con l'evocazione del «panico per la guerra» che si sta impadronendo degli europei, e che Freud osserva dalla sua casa di Londra ove si è rifugiato dal 6 giugno del 1938.

Un tratto di penna breve ed impreciso, ma più volte ricalcato come per indicare la frattura drammatica ed irreversibile delle vicende di una vecchiaia ancora attiva, segnata dalla malattia e scandita dall'idea di aver superato il tempo vitale che Freud separa in un degli ultimi fogli della *Cronaca minima* la registrazione degli eventi della sua vita sul continente da quelli dell'ultimo anno passato nell'esilio nella pur amata Inghilterra.

Nel giugno 1938, ormai miracolosamente in salvo

dall'ondata nazista, che già nel maggio del 1933 lo aveva colpito («rogo a Berlino» si legge alla data dell'11 maggio 1933, quando i suoi libri erano stati bruciati come «antitedeschi» ma si tratta comunque di un «progresso» commenta amaramente Freud in altra sede, perché «nel medioevo avremmo bruciato me») Freud annota: «Mosè III iniziato di nuovo», e si riferisce alla elaborazione finale della sua grande opera *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, la cui conclusione registra nel suo diario il 17 luglio dello stesso anno.

Il giorno successivo alla conclusione Freud incontra, grazie alla mediazione di Stephan Zweig, il pittore Salvador Dali che gli mostra il suo quadro *Le metamorfosi di Narciso* e che apprende con meraviglia che Freud cerca non l'Inconscio, ma il conscio, nella pittura surrealista.

Con Dali parla del *Mosè*, la cui incertezza teorica lo ossessionava ed evoca implicitamente - come risulta da altra fonte - il tema della propria morte, legando alla riflessione sulla religione monoteistica il tema della fine dell'individuo e della specie umana. «L'individuo muore per i suoi conflitti interni, la specie muore nella sua lotta

con il mondo esterno a cui non si adatta più. Ciò merita di essere incluso nel *Mosè*». Con l'ultima nota del diario siamo ormai al 25 agosto 1939 il 23 del mese successivo Freud muore, dopo aver ricordato al suo medico Max Schur il patto di non lasciarsi soffrire in camera, quando ormai non rimaneva per lui che l'insensatezza della pura tortura fisica. All'inizio di settembre la Germania hitleriana aveva invaso la Polonia e il giorno 3 di quel drammatico mese iniziava la seconda guerra mondiale.

Per molti aspetti il diario di Freud si presenta come «la mappa di un viaggio verso la morte», che può gettare luce sull'idea - espressa dallo stesso Freud in una lettera a Ferenczi del 1910 - che anche il progresso terapeutico della psicoanalisi coincida con un viaggio verso la morte lungo il quale, come nella favola dei Grimm che narra della «fortuna» di Hans, ci si allegherebbe progressivamente dei possessi superflui e si torna «felici» alla casa di origine.

Il guadagno terapeutico consiste in un «baratto» che lascia cadere nel pozzo della favola l'ultimo possesso ma ciò si verifica «solo con la morte».

È stato definito il programma di Aurora, la nuova struttura che la sinistra si è data per rinnovare l'università e la scienza

La ricerca ha una rete che lavora per le riforme

La sinistra democratica si è data una struttura di lavoro, una rete di comunicazione - elaborazione politica sui temi della ricerca scientifica e dell'Università: questa struttura è Aurora, centrata sull'idea che la sinistra possa farcela a realizzare il sogno europeo di una università di massa a didattica qualificata e di scienze di base vivaci. Sul programma, è partita una consultazione.

GIOVANNI RAGONE

Con grande velocità il governo Amato ha chiuso l'esperienza Ruberti, una fase abbastanza breve ma intensa e conflittuale. Il tentativo dell'ex ministro è sostanzialmente fallito e si apre la possibilità di un ritorno brutale allo scatenarsi di abbandono e di sottosviluppo degli anni settanta. Ruberti aveva puntato su forti innovazioni di struttura nel sistema (autonomia delle singole università, lauree brevi) e su una campagna politico culturale per attivare un'alleanza di vari soggetti (sinistra, imprese, sistema ricerca, opinione pubblica) verso l'obiettivo strategico dell'integrazione del nostro sistema universitario nel contesto europeo. Ma intanto, secondo un evidente patto tra Dc e Psi, i colleghi di governo, gli Andreotti, i Pomicino, i Conte, potevano silenziosamente manovrare ingenti canali di finanziamento per l'edilizia universitaria controllando i vertici di gran parte degli enti di ricerca pubblici e soprattutto negare gli investimenti sulle iniziative di riforma, svuotando di credibilità e di appoggio dal basso le leggi che via via erano varate dal Parlamento «sempre su in-

teressi» e di intesa con le forze di sinistra e democratiche come il Pds (avvio dell'autonomia, innovazioni didattiche e lauree brevi diritto allo studio, mentre non passava la «Ruberti» giudicata dal Pds troppo centralistica). Nelle università incerte tra voglia di riforme e tradizionale acquisizione dello status, il movimento studentesco del novanta si lanciava contro la privatizzazione, inventata dal socialismo rampante degli anni ruggenti. L'idea era che non tocca allo Stato investire in forma di uno stato inefficiente e improduttivo. Ora si inizia a teorizzare uno stop alla spesa per la formazione superiore come parte superflua di uno Stato sociale che nelle università si è visto solo da lontano. Gira l'idea spacciata come liberale, che la formazione superiore è affare dei singoli cittadini che ne usufruiscono e che a questi occorre far pagare i costi in regime di austerità sia dello Stato che delle imprese. Nella pratica si sta tornando al vecchio panorama di degrado e di mancanza di ossigeno per i

più elementari e necessari processi di innovazione per fare l'esempio più noto e banale le Università continuano da tempo a laureare lo stesso numero e la stessa bassissima percentuale di studenti, provenienti dalle stesse classi sociali e con gli stessi squilibri rispetto ad una costante carenza di qualificazione professionale in settori ampi del mercato del lavoro.

La sinistra democratica non può limitarsi alla difesa dell'esistenza e a compromessi con il vecchio sistema se lo è di sicuro perdente. Nella crisi di regime, ora, occorre uno scatto di responsabilità e di credibilità delle proposte. Candidatura dunque con chiarezza a governare questo nodo strategico.

Nel Pds qualcosa si muove in questa direzione. C'è un soggetto nuovo, una rete di comunicazione - elaborazione politica nata fuori dalla tradizionale organizzazione di partito ormai inagibile Aurora una struttura che sta per Altaverrate per l'Università e la ricerca. Or-

zonte delle riforme e delle autonomie. L'hanno costituita finora, in una quindicina di città e in dieci regioni, docenti universitari, studenti, ricercatori dei centri pubblici tecnici, iscritti al Pds o semplicemente intenzionati a lavorare insieme al Pds su un programma di sinistra, si è ora alla presentazione di un impianto di riforma e di governo radicalmente nuovo: efficienza e qualità dell'azione pubblica, autonomia delle istituzioni formative e scientifiche, solidarietà sociale, integrazione europea, compatibilità ambientale, recupero di un'etica civile.

Centrato sull'idea che la sinistra possa farcela a realizzare il sogno (europeo) di un'università di massa a didattica qualificata, abbandonando esamifici e degrado, e il bisogno (elementare) di scienze di base vivaci e di innovazioni tecnologiche almeno in parte non di importazione il programma che si discute in Aurora (su cui è partita una consultazione referendaria) è di grande portata. Comprende rispo-

Avviso agli abbonati de l'Unità

È stato attivato il seguente

NUMERO VERDE 1678-61151

esclusivamente per segnalare disguidi nel recapito degli abbonati

Il numero rimane in funzione dalle ore 14 alle ore 20 dal lunedì al venerdì

Specificare bene nome cognome, località, codice abbonato e numero telefonico